

Politici e medici divisi sulla "dolce morte". Ma molti chiedono che sia varato il testamento biologico

Eutanasia, il Vaticano contro la Cassazione

«Inaccettabile la sentenza su Eluana, orienta il legislatore». Il presidente della Corte: «Deciderà il Parlamento»

di **MARIA LOMBARDI**

ROMA - Il Vaticano attacca la Cassazione. La sentenza della Suprema Corte sul caso di Eluana Englaro, la ragazza di Lecco in coma da 15 anni, è per l'Osservatore Romano «inaccettabile». I giudici chiedono un nuovo processo per Eluana e dicono, per la prima volta, che il paziente ha il diritto di scegliere se porre fine o meno alle cure, anche se questo comporta il sacrificio della propria vita. «Inaccettabile il relativismo dei valori - interviene il quotidiano vaticano - soprattutto se questi riguardano la conservazione o meno della vita». Con le sue parole, e di fronte al vuoto della legge, la Cassazione finisce inevitabilmente per orientare il legislatore verso l'eutanasia, sostiene l'Osservatore. Una sentenza, quella della Cassazione, che ha suscitato l'indignazione del Vaticano e riaperto il dibattito sull'eutanasia. Tutti divisi, politici e medici: non può esistere alcun diritto di morire, s'indignano Lega, Fi e An, su quella ragazza violenza senza fine, replicano i radicali, mentre per i

camici bianchi resta il dilemma su cosa fare qualora una legge autorizzasse a staccare la spina. Quasi tutti d'accordo, però, sulla necessità di una legge sul tema dell'interruzione dei trattamenti terapeutici per i malati senza più speranze.

Ma quale esperto, si chiede l'Osservatore Romano, potrebbe oggi stabilire che un paziente è condannato alla vita vegetativa per sempre, che insomma la condizione di coma è irreversibile? Nessuno, se non sulla base di «una scelta soggettiva». E così pure, chi potrebbe mai dire cosa avrebbe scelto, potendo farlo, Eluana? I familiari sostengono che lei avrebbe scelto la morte, «non avrebbe voluto vivere così». Ma lo disse quando era sana, per il giornale della Santa Sede quelle dei familiari sono «opinioni confutabili». Dal Vaticano arriva dunque un altolà deciso a quella che viene considerata un'apertura della Cassazione all'eutanasia, alla possibilità cioè di sospendere l'alimentazione artificiale ad Eluana se fosse davvero accertato che il coma è irreversibile. «La vita va sempre difesa», spiega il segretario

della Cei, Giuseppe Betori.

Al duro attacco ai giudici di piazza Cavour risponde Alessandro Criscuolo, il presidente titolare della prima sezione da cui è stata emessa la sentenza. Vanno bene le critiche, ma alla fine sarà il Parlamento a «fare le sue valutazioni, senza lasciarsi condizionare da nessuno, nemmeno dalla Cassazione». Guai ad attribuire alla magistratura il ruolo di supplente del potere legislativo, avverte Pierluigi Castagnetti, vicepresidente della Camera. Semmai, «la Cassazione con questa sentenza provoca il Parlamento ad esprimersi perché riconosce che c'è un silenzio della legge». Al più presto un provvedimento sul testamento biologico, sollecita Castagnetti. Quello che chiede anche più del 70% dei medici, secondo una ricerca della Consulcesi. Sull'eutanasia i diecimila specialisti intervistati sono divisi: il 52,78% è favorevole alla dolce morte, mentre il 47,22% è contrario. «E' urgente che la legge si faccia carico di arrivare a una definizione di condizione irreversibile di coma sulla base delle attuali conoscenze. Se la

legge lo consentisse, interrompere i trattamenti», sostiene Rosalba Tufani, past presidente della Società italiana di Anestesia. Ma l'idratazione e l'alimentazione artificiali «sono cure sempre dovute. E' dimostrato che privare di cibo e acqua pazienti in coma porta loro ulteriori sofferenze», è il parere di Domenico Di Virgilio, presidente dei medici cattolici.

Tanto più che dare cibo e acqua, in base all'attuale legislazione, «non è accanimento terapeutico», interviene il senatore di An **Alfredo Mantovano**. E stabilire, come chiede la Cassazione, quando non c'è più speranza di risveglio non si può, aggiunge Paola Binetti cattolica del Pd, perché oggi si parla di assistenza protratta e non più di coma irreversibile, «anche il testamento biologico è una questione delicata, viene scritto in momenti distanti dalla malattia». Ma Eluana da anni viene «trattata come un oggetto, una violenza senza fine per lei e le sue famiglie», è la convinzione di Marco Cappato, eurodeputato radicale e segretario dell'associazione "Coscioni". E il padre della ragazza: «Non si può obbligare nessuno a vivere per legge».

CAPPATO BINETTI

Contro questa ragazza violenza senza fine

Non come irreversibile, si parli di assistenza protratta

